



## PRIMO PIANO



SANITÀ. IL BILANCIO A FINE STAGIONE

# I Cau da soli non bastano Il vero problema rimane la carenza di medici

Nei pronto soccorso della Romagna nel periodo gennaio-luglio gli accessi sono aumentati del 5,7 per cento rispetto all'anno scorso

ROMAGNA  
CARLA DINI

Aumentano gli accessi ma non i tempi di attesa nei pronto soccorso della Romagna dove resta alta la mancanza di camici bianchi, ormai a quota 30%. Una carenza cronica che comincia a preoccupare e che pesa sul primo bilancio della sanità estiva dall'introduzione dei Cau. Novità che, al momento, sembra aver sgravato più i medici di famiglia che i pronto soccorso.

Ma a fare il punto di fine estate su quello che, insieme alle liste di attesa, è considerato il servizio "termometro" della sanità regionale è la direttrice sanitaria di Ausl Romagna, Francesca Bravi

**Dottressa Bravi, può tracciare un bilancio generale sul pronto soccorso della Romagna con un cenno ai Cau?**

«Gli accessi nei pronto soccorso della Romagna nel periodo gennaio-luglio di quest'anno sono pari a 171.501, con un incremento del 5,7% rispetto agli accessi che si erano registrati nello stesso periodo del 2023 (162.285), senza contare gli accessi nei pronto



Francesca Bravi, direttrice sanitaria di Ausl Romagna. A destra, l'accettazione di un Cau

soccorso specialistici. Per quanto riguarda i Cau (centri di assistenza e urgenza), attivi nel territorio della nostra azienda, gli accessi nello stesso periodo sono stati invece 83.378, cioè 390 in media al giorno».

**Quanti, nel dettaglio, gli accessi da giugno ad oggi?**

«Nel solo periodo estivo gli accessi nei nostri pronto soccorso e Ppi (punti di primo intervento) sono stati in totale 123.636, a fronte di un 13% di pazienti che poi è stato ricoverato. Questo significa una media di 1350 accessi al giorno nel periodo estivo nei pronto soccorso romagnoli, mentre nei Cau ci si è attestati sui 600 accessi giornalieri».

**Quanti i turisti e di quale provenienza?**

«Gli accessi, nell'80% dei casi, sono di nostri residenti, l'altra parte si compone di una quota del 5% di turisti stranieri, soprattutto di

soprattutto di origine europea, e la restante quota parte provenienti da altre regioni italiane».

**Che cosa ha funzionato meglio? Cosa invece va potenziato?**

«Nonostante gli accessi siano aumentati rispetto al 2023, i tempi di permanenza dei pazienti sono in media rimasti nelle 6 + 1 ora come da indicazione regionale. Credo, inoltre, che i Cau stiano rispondendo a un bisogno della popolazione prima con ogni probabilità inespresso. Quanto alle eventuali modifiche, occorre senz'altro migliorare i percorsi di presa in carico dei pazienti cronici polipatologici e dei pazienti più fragili e/o anziani ultraottantenni con bisogni bio-psicosociali

che si recano in PS quando non riescono ad avere riferimenti puntuali nei passaggi nei diversi setting di cura».

**Cosa fare su questo aspetto?**

«In tal senso è da migliorare anche un'assistenza primaria in termini proattivi, capace cioè di leggere questi bisogni e anticiparli, ad esempio con figure come l'infermiere di comunità e famiglia come previsto nel decreto ministeriale (uno ogni 3mila abitanti). E su questo tema, abbiamo iniziato una formazione aziendale per competenze di assistenza primaria e sanità pubblica, che avranno un ruolo fondamentale nelle Case della comunità a un passo dall'ultimazione e dall'avvio. Di seguito quando sarà a regime la centrale 116/117, questa risponderà in modo ancora più efficace, soprattutto a bisogni di bassa intensità sanitari e socio-



## La testimonianza: «Perché dovremmo abituarci a queste lunghe attese?»

Che i numeri siano gli indicatori più affidabili per accertare in maniera obiettiva il livello della sanità locale è indubbio. Tuttavia, oltre ai numeri, ci sono spesso le storie. A volte casi estremi, a volte casi isolati (si spera), ma tuttavia capaci di raccontare meglio di qualunque cifra quelle problematiche ancora esistenti e a cui bisogna saper dare una risposta.

RAVENNA

Novant'anni 24 ore di attesa in barella, 86 anni 30 ore, 40 anni 20 ore, sono le tempistiche quotidiane che affrontano i pazienti accolti nel pronto soccorso di Ravenna, in uno spazio inadeguato fin dalla sua realizzazione dieci anni fa, ora reso angusto dai lavori per la costruzione del nuovo ampliamento. L'ho visto con miei occhi, insieme a tanti concittadini, in un tempo sospeso, dilatato dall'impotenza: fuori la tranquilla città di provincia, in una Regione modello per la sanità e dentro gli effetti di un sistema che non regge rispetto agli standard richiesti. E ancora una volta il tributo più alto arriva da quella generazione di anziani, già sotto tiro negli anni della pandemia. A loro si chiede di aspettare in barella in ambienti affollati, un giorno, una notte e poi ancora con polmoniti, febbre, infezioni, emorragie, fibrillazioni, perché in ospedale, nei reparti non ci sono letti liberi, mentre gli ingressi in ps continuano senza sosta. Un



Il pronto soccorso di Ravenna

ingorgo per lo più taciuto dalla politica o giustificato con flebili promesse. Ormai sembra a tutti normale vedere decine e decine di persone in attesa davanti agli ambulatori per i casi meno gravi o venire inghiottiti dal triage dove è impossibile contare le barelle occupate. Negli occhi dei parenti regna lo sgomento, una volta dentro appare subito chiaro che le condizioni per alleviare la sofferenza dei propri cari in tempi accettabili non ci sono, la pressione sul personale è enorme, tramontata la retorica degli eroi rimane la durezza di turni dove le urgenze si sommano a pazienti fragili, bisognosi di tutto, e l'appropriatezza della cura diventa un gioco sul filo. E mentre l'unico desiderio è un letto per la persona cara, l'unica domanda è: perché dovremmo abituarci in Romagna a questo, chi ha deciso che è tollerabile?

**IL 13 PER CENTO DEI PAZIENTI È STATO RICOVERATO**

Una media di 1350 accessi al giorno nel periodo estivo nei pronto soccorso mentre nei Cau ci si è attestati sui 600

**COSA VA POTENZIATO**

«Occorre senz'altro migliorare i percorsi di presa in carico dei pazienti cronici polipatologici e dei pazienti più fragili»

# FAM

MELDOLA (FC)

[www.fambatterie.it](http://www.fambatterie.it)

Tel. 0543/493570

fambatterie
 Fam Batterie
 371.4160317

PREZZO speciale

€ 700,00

Batterie per Servizi  
Camper al Litio

12Volt 100Ah 2000cicli  
5 volte più longeva !!!

Avviatori

Batterie auto